

La riunione del Consiglio dei ministri

Un provvedimento del governo per il «risparmio-casa»

Mutuo del 75% del valore dell'alloggio a chi abbia depositato la quota restante - Giudizi dei compagni Peggio e Esposito

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha varato ieri il disegno di legge sul «risparmio-casa», un provvedimento che si aggiunge a quelli già approvati dal Parlamento (riforma dei suoli, equo canone, piano decennale) per il rilancio dell'edilizia e la disponibilità di alloggi. Lo schema è stato presentato dal ministro del Bilancio, Morlino. Il «risparmio-casa» dovrebbe finanziare la costruzione di 50 mila alloggi l'anno. Affluiscono finanziamenti occorrenti ammontando a 1500-1700 miliardi per abitazioni abilitate al costo medio di 30-35 miliardi. Il disegno di legge prevede che un lavoratore, un cittadino a reddito non elevato, una coppia di giovani sposi, apprendo uno speciale conto bancario, anche con una cifra limitata, possa ottenere un mutuo tre volte superiore per acquistare una casa.

Facciamo un esempio. Il titolare di un conto «risparmio-casa» che voglia acquistare un appartamento del costo di 32 milioni, dovrà disporre di un deposito di 8 milioni di lire, cioè del 25 per cento del valore dell'immobile. Potrà così beneficiare di un mutuo di 24 milioni, equivalenti a tre volte il deposito. Per fare i mutui a titolari di «risparmio-casa» si punta sull'emissione di obbligazioni aventi garanzie fiscali nonché sulle riserve delle compagnie di assicurazione e degli istituti previdenziali.

Il meccanismo del provvedimento è stato spiegato dallo stesso ministro Morlino. Prevede l'istituzione di un libretto di risparmio vincolato, nel quale il cittadino può versare secondo un suo programma. Su queste somme egli riceverà un interesse fisso non molto alto, ma rivalutato annualmente secondo il costo della vita. Quando il deposito avrà raggiunto il 25 per cento del valore dell'immobile da acquistare, potrà ottenere il mutuo per la restante quota del 75 per cento. Il mutuo per il quale sono previste rateizzazioni ad un tasso basso rispetto ai mutui attuali.

Queste agevolazioni non varranno per una seconda casa, ma le otterranno coloro che dovranno acquistare il primo alloggio nella propria città in cui risiedono. L'abitazione non dovrà essere di lusso e non dovrà superare i 110 metri di superficie.

Nella risoluzione della terza Commissione del Comitato centrale del Pci alla fine di luglio sulla politica della casa e sul rilancio dell'edilizia, era stata sottolineata l'importanza delle forme di «risparmio-casa» che, coordinate agli indirizzi della politica decennale, utilizzino risorse finanziaie impiegate dalle banche per fini distorti e che vengono snegate in consumi inessentiali.

Sul disegno governativo il compagno Eugenio Peggio, presidente della commissione Lavori Pubblici della Camera ci ha dichiarato: «La legge sul risparmio-casa è necessaria per completare il quadro legislativo già largamente messo a punto dal Parlamento eletto il 20 giugno». Con la legge sul «risparmio» si vogliono creare nuove possibilità per l'accesso alla proprietà della casa e per lo sviluppo dell'attività edilizia volta a soddisfare le fondamentali esigenze delle masse lavoratrici. Non sono in condizioni di poter pronunciare in merito al disegno di legge. Spetterà al Parlamento esprimersi. Posso però assicurare che il lavoro su questo testo legislativo si potrà svolgere sollecitamente da parte della commissione LPP della Camera e mi auguro che esso possa essere compiuto in modo da poter avere effetti pratici in tempi rapidi. Ritengo necessario, però, insistere sul fatto che è di fondamentale importanza ai fini di un rilancio dell'attività sarà l'impegno del governo, delle Regioni e di tutti gli operatori del settore perché abbia puntuale applicazione la legge per il piano decennale edilizio».

Appare non chiaro nel provvedimento governativo ci ha detto il compagno Tommaso Esposito, segretario della Federazione lavoratori delle costruzioni — il rapporto che si intende stabilire tra il meccanismo di «risparmio-casa» e le norme innovative per l'edilizia residenziale introdotte dalla legge 10 e dal programma decennale, soprattutto per quanto attiene al convenzionamento, le tipologie, gli standard urbanistici e l'adozione di parametri selettivi nell'individuazione di soggetti cui il provvedimento si rivolge.

Le altre misure decise nella riunione

ROMA — Il Consiglio dei ministri — riunito ieri a Palazzo Chigi sotto la presidenza dell'on. Andreotti — ha approvato una serie di provvedimenti di notevole impegno finanziario e operativo. Un comunicato diffuso al termine della seduta — porta al primo posto il finanziamento, proposto dal ministro Vittorio Colombo, per l'associazione di programmi integrativi di interventi sulle linee e sugli impianti della rete ferroviaria dello Stato. Complessivamente l'azienda potrà assumere da subito impegni fino a 6.500 miliardi, scaglionati in sei anni, dal '79 al 1984. Gli interventi sono collegati al piano pluriennale di sviluppo della rete ferroviaria, già l'esame del Parlamento.

Il Consiglio ha anche approvato — con un apposito decreto — le variazioni al bilancio dello Stato e a quelli delle aziende autonome per l'anno in corso. Le nuove misure si riferiscono in particolare alle opere marittime, a quelle idrauliche e dell'edilizia demaniale e fanno seguito ad altre contenute in

due provvedimenti già presentati alle Camere. Due disegni di legge — proposti dal ministro Pastorengo — avranno lo scopo di sostenere l'industria cinematografica e gli enti lirici; per questi ultimi sono prorogati per tutto il prossimo anno gli speciali contributi già previsti, necessari perché siano realizzati i programmi stabiliti.

Si è invece soltanto iniziata la discussione di un provvedimento legislativo per la localizzazione di una centrale elettronucleare nel Molise; la legge sarà probabilmente varata entro la prossima settimana insieme ad un altro disegno di legge relativo all'accordo sulla pesca tra Italia e Jugoslavia.

Proprio alle questioni di politica estera è stata dedicata buona parte della seduta: oltre a ratificare numerosi atti internazionali (con il Venezuela, la Grecia e la Thailandia), il Consiglio ha ascoltato una relazione del ministro degli Esteri Egriani sulla situazione nel Libano e sui colloqui con il ministro cinese Huang Hua.

Convegno di amministratori Pci

In Sicilia la politica delle intese alla prova della «riforma regionale»

Le conclusioni del compagno Natta

Dalla nostra redazione

PALERMO — Nel panorama delle difficoltà e delle «crisi» attraversate dalle regioni meridionali dalle «intese», come in quelle del centro e del Nord, in Sicilia, dove cioè, gli accordi politici non sono stati messi in discussione? È uno degli spunti di interesse emersi dal convegno degli amministratori comunisti svoltosi nei giorni scorsi a Palermo, e che ha visto il compagno Natta, a parte il confronto che è possibile fare tra la politica di governo, politica di quella di altre regioni, il bilancio e le prospettive di sviluppo del convegnone trovano un altro elemento di interesse generale. Il processo innescato dalla politica delle intese nell'isola ha finito in un'ipotesi di «intesa» con la politica di governo, ma non è questa l'ipotesi che ha definito Natta nel suo intervento conclusivo — della democrazia, il rapporto tra Stato e masse, i nuovi problemi di riforma istituzionale.

La «crisi» dell'intesa siciliana, infatti, riguarda la realizzazione di uno dei punti cardine su cui si basò l'accordo siglato a primavera tra le forze costituenti della «forma della Regione» e un processo di decentramento dei poteri che traduca in questi mesi uno dei «punti storici» — così l'ha definito Natta nel suo intervento conclusivo — della democrazia, il rapporto tra Stato e masse, i nuovi problemi di riforma istituzionale.

L'accordo politico coi Pci che si è realizzato in questi mesi, in questi mesi di «intesa» con la politica di governo, ma non è questa l'ipotesi che ha definito Natta nel suo intervento conclusivo — della democrazia, il rapporto tra Stato e masse, i nuovi problemi di riforma istituzionale.

Dalla nostra redazione

MILANO — In un ambulatorio «casalingo», a due passi da un commissariato di polizia, in un popolare quartiere della periferia sud di Milano, un'attivista osterica di 69 anni, conosciuta da un assistente e dal marito, ha continuato a praticare sino a ieri numerosi interventi di aborto. Prezzo richiesto alle «pazienti» 500.000 lire. Le «pazienti» erano quasi esclusivamente minime.

L'irruzione della polizia è avvenuta ieri mattina. Gli agenti trovavano già distesa sul letto una ragazza di sedici anni, mentre la «primaria» dell'organizzazione — la anziana osterica Eleonora Guzzo, e la sua «assistente» Maria Azimonti, 50 anni, di Busto Arsizio — erano evidentemente pronte ad intervenire.

«La ragazza è qui per una visita ginecologica», hanno detto le due donne state arrestate per concorso tra loro in procurata interruzione della gravidanza. A San Vittore è finito anche l'uomo che ha aperto la porta agli agenti e che è riuscito a fuggire. Il marito della Guzzo, per favoreggiamento dello stesso reato.

Alcuni particolari fanno pensare che l'attività ambulatorio casalingo abbia goduto della qualificata copertura di canali medici che, oltre a pre-

Dalla nostra redazione

Perugia — In un ambulatorio «casalingo», a due passi da un commissariato di polizia, in un popolare quartiere della periferia sud di Milano, un'attivista osterica di 69 anni, conosciuta da un assistente e dal marito, ha continuato a praticare sino a ieri numerosi interventi di aborto. Prezzo richiesto alle «pazienti» 500.000 lire. Le «pazienti» erano quasi esclusivamente minime.

L'irruzione della polizia è avvenuta ieri mattina. Gli agenti trovavano già distesa sul letto una ragazza di sedici anni, mentre la «primaria» dell'organizzazione — la anziana osterica Eleonora Guzzo, e la sua «assistente» Maria Azimonti, 50 anni, di Busto Arsizio — erano evidentemente pronte ad intervenire.

«La ragazza è qui per una visita ginecologica», hanno detto le due donne state arrestate per concorso tra loro in procurata interruzione della gravidanza. A San Vittore è finito anche l'uomo che ha aperto la porta agli agenti e che è riuscito a fuggire. Il marito della Guzzo, per favoreggiamento dello stesso reato.

Alcuni particolari fanno pensare che l'attività ambulatorio casalingo abbia goduto della qualificata copertura di canali medici che, oltre a pre-

Dalla nostra redazione

Perugia — In un ambulatorio «casalingo», a due passi da un commissariato di polizia, in un popolare quartiere della periferia sud di Milano, un'attivista osterica di 69 anni, conosciuta da un assistente e dal marito, ha continuato a praticare sino a ieri numerosi interventi di aborto. Prezzo richiesto alle «pazienti» 500.000 lire. Le «pazienti» erano quasi esclusivamente minime.

L'irruzione della polizia è avvenuta ieri mattina. Gli agenti trovavano già distesa sul letto una ragazza di sedici anni, mentre la «primaria» dell'organizzazione — la anziana osterica Eleonora Guzzo, e la sua «assistente» Maria Azimonti, 50 anni, di Busto Arsizio — erano evidentemente pronte ad intervenire.

«La ragazza è qui per una visita ginecologica», hanno detto le due donne state arrestate per concorso tra loro in procurata interruzione della gravidanza. A San Vittore è finito anche l'uomo che ha aperto la porta agli agenti e che è riuscito a fuggire. Il marito della Guzzo, per favoreggiamento dello stesso reato.

Alcuni particolari fanno pensare che l'attività ambulatorio casalingo abbia goduto della qualificata copertura di canali medici che, oltre a pre-

Per il lungo sciopero di infermieri e ausiliari

Il dramma negli ospedali di Firenze

Le attività pressoché ferme - I degenti rifiutano il cibo - Le agitazioni contro il nuovo contratto - Nel «coordinamento di lotta» vince la linea oltranzista - Le ambiguità e le incertezze del governo - Il difficile rapporto con il sindacato - A Prato respinta la linea dura

Una soluzione globale

La situazione che si è creata in alcuni ospedali fiorentini, in seguito agli scioperi proclamati e sostenuti dai sindacati autonomi deve far riflettere sugli scopi e la natura dell'agitazione.

Siamo, infatti, all'indomani dell'accordo per il rinnovo del contratto del personale ausiliario. Un contratto che, anche dal punto di vista salariale oltreché per la sua normativa, ha tenuto conto di legittime aspettative di rivalutazione, forzando le manovre tese a disporre e a minimizzare i contenuti reali, a compiere una vera opera di inganno e disinformazione. Va sottolineato il valore dell'anticipazione, definita nello stesso accordo, della scadenza del prossimo contratto al 30 giugno '79; vanno messe in rilievo le prospettive concrete che, i necessari processi di unificazione con gli altri operatori sanitari nel quadro dell'applicazione della riforma e di ricerca di un razionale equilibrio tra i vari campi del pubblico impiego, aprono ad ulteriori miglioramenti migliorativi: il valore della legge quadro per il pubblico impiego che è ormai diventata oggetto di confronto e di trattativa per una

definizione, che conferirà sempre maggiore certezza alla contrattazione.

Ma occorre andare più in là. Il disagio vero degli ospedali non sta tanto e soltanto nella insufficiente remunerazione soprattutto di alcune qualifiche. Esso è essenzialmente motivato dalla insufficiente qualificazione e aggiornamento professionale dei lavoratori di fronte ai compiti nuovi e certamente più impegnativi che la riforma sanitaria propone.

E' qui che può essere ricercata una strada utile per «liberare» il ruolo del trattamento e dello stato di frustrazione che a Firenze si è tradotto in protesta aperta.

In altre regioni questo problema è stato affrontato in forme diverse, dando luogo tuttavia a interpretazioni non sempre esatte o valutazioni distorte. Va comunque ribadito che le iniziative legate alla formazione, qualificazione e aggiornamento professionale, che debbono qualificarsi con un'effettiva presenza ai corsi, non possono essere in alcun modo imputate al fondo ospedaliero. Di fronte a questa esigenza indubbiamente reale e che investe tutto il personale sanitario, le soluzioni regionali rischiano di deteriorare scompensi e sperequazioni in un processo che deve essere unitario.

Ecco perché riteniamo che occorre un riferimento a livello nazionale che può essere ricercato in un confronto tra regioni, governo e sindacati, che definisca i criteri entro i quali i momenti di qualificazione e aggiornamento possano essere ricomposti.

Siamo consapevoli che tutto ciò comporta oneri che non tutte le regioni sono in grado di sopportare. Anche in questo caso, però, è necessario che il governo si prometta e disponga anche con interventi legislativi per la copertura dei relativi costi che si colleghino a esigenze reali di funzionalità delle strutture e dei servizi nel quadro della riforma sanitaria.

Roberto Nardi

Gestito da un'ostetrica in un popoloso quartiere della città

Ambulatorio clandestino a Milano per aborti su ragazze minorenni

Mezzo milione il prezzo dell'intervento - Irruzione della polizia e tre arresti. Un «mercato» che si estendeva a tutta la regione - Coinvolti anche alcuni medici?

Dalla nostra redazione

MILANO — In un ambulatorio «casalingo», a due passi da un commissariato di polizia, in un popolare quartiere della periferia sud di Milano, un'attivista osterica di 69 anni, conosciuta da un assistente e dal marito, ha continuato a praticare sino a ieri numerosi interventi di aborto. Prezzo richiesto alle «pazienti» 500.000 lire. Le «pazienti» erano quasi esclusivamente minime.

L'irruzione della polizia è avvenuta ieri mattina. Gli agenti trovavano già distesa sul letto una ragazza di sedici anni, mentre la «primaria» dell'organizzazione — la anziana osterica Eleonora Guzzo, e la sua «assistente» Maria Azimonti, 50 anni, di Busto Arsizio — erano evidentemente pronte ad intervenire.

«La ragazza è qui per una visita ginecologica», hanno detto le due donne state arrestate per concorso tra loro in procurata interruzione della gravidanza. A San Vittore è finito anche l'uomo che ha aperto la porta agli agenti e che è riuscito a fuggire. Il marito della Guzzo, per favoreggiamento dello stesso reato.

Alcuni particolari fanno pensare che l'attività ambulatorio casalingo abbia goduto della qualificata copertura di canali medici che, oltre a pre-

Dalla nostra redazione

Perugia — In un ambulatorio «casalingo», a due passi da un commissariato di polizia, in un popolare quartiere della periferia sud di Milano, un'attivista osterica di 69 anni, conosciuta da un assistente e dal marito, ha continuato a praticare sino a ieri numerosi interventi di aborto. Prezzo richiesto alle «pazienti» 500.000 lire. Le «pazienti» erano quasi esclusivamente minime.

L'irruzione della polizia è avvenuta ieri mattina. Gli agenti trovavano già distesa sul letto una ragazza di sedici anni, mentre la «primaria» dell'organizzazione — la anziana osterica Eleonora Guzzo, e la sua «assistente» Maria Azimonti, 50 anni, di Busto Arsizio — erano evidentemente pronte ad intervenire.

«La ragazza è qui per una visita ginecologica», hanno detto le due donne state arrestate per concorso tra loro in procurata interruzione della gravidanza. A San Vittore è finito anche l'uomo che ha aperto la porta agli agenti e che è riuscito a fuggire. Il marito della Guzzo, per favoreggiamento dello stesso reato.

Alcuni particolari fanno pensare che l'attività ambulatorio casalingo abbia goduto della qualificata copertura di canali medici che, oltre a pre-

Dalla nostra redazione

Perugia — In un ambulatorio «casalingo», a due passi da un commissariato di polizia, in un popolare quartiere della periferia sud di Milano, un'attivista osterica di 69 anni, conosciuta da un assistente e dal marito, ha continuato a praticare sino a ieri numerosi interventi di aborto. Prezzo richiesto alle «pazienti» 500.000 lire. Le «pazienti» erano quasi esclusivamente minime.

L'irruzione della polizia è avvenuta ieri mattina. Gli agenti trovavano già distesa sul letto una ragazza di sedici anni, mentre la «primaria» dell'organizzazione — la anziana osterica Eleonora Guzzo, e la sua «assistente» Maria Azimonti, 50 anni, di Busto Arsizio — erano evidentemente pronte ad intervenire.

«La ragazza è qui per una visita ginecologica», hanno detto le due donne state arrestate per concorso tra loro in procurata interruzione della gravidanza. A San Vittore è finito anche l'uomo che ha aperto la porta agli agenti e che è riuscito a fuggire. Il marito della Guzzo, per favoreggiamento dello stesso reato.

Alcuni particolari fanno pensare che l'attività ambulatorio casalingo abbia goduto della qualificata copertura di canali medici che, oltre a pre-

Dalla nostra redazione

Perugia — In un ambulatorio «casalingo», a due passi da un commissariato di polizia, in un popolare quartiere della periferia sud di Milano, un'attivista osterica di 69 anni, conosciuta da un assistente e dal marito, ha continuato a praticare sino a ieri numerosi interventi di aborto. Prezzo richiesto alle «pazienti» 500.000 lire. Le «pazienti» erano quasi esclusivamente minime.

L'irruzione della polizia è avvenuta ieri mattina. Gli agenti trovavano già distesa sul letto una ragazza di sedici anni, mentre la «primaria» dell'organizzazione — la anziana osterica Eleonora Guzzo, e la sua «assistente» Maria Azimonti, 50 anni, di Busto Arsizio — erano evidentemente pronte ad intervenire.

«La ragazza è qui per una visita ginecologica», hanno detto le due donne state arrestate per concorso tra loro in procurata interruzione della gravidanza. A San Vittore è finito anche l'uomo che ha aperto la porta agli agenti e che è riuscito a fuggire. Il marito della Guzzo, per favoreggiamento dello stesso reato.

Alcuni particolari fanno pensare che l'attività ambulatorio casalingo abbia goduto della qualificata copertura di canali medici che, oltre a pre-

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Gli ospedali fiorentini sono paralizzati da undici giorni. Undici lunghi giorni di emergenza. L'ultimo grido di allarme è venuto dalla direzione dell'arcivespedito di Santa Maria Nuova (4.100 posti letto): si stanno superando anche i limiti di sicurezza. I lavoratori, infermieri ed ausiliari, congiungono lo sciopero contro il nuovo contratto nazionale, mentre la Regione in tempi record ha già dato disposizione a tutti gli ospedali di anticipare l'attuazione (aumenti e tutto).

Riunioni a catena

Le punte di adesione all'agitazione toccano il 90 per cento. La situazione è drammatica: le telefonate sanitarie degli ospedali lanciano appelli ai medici ed alla cittadinanza per limitare al massimo i ricoveri. Chiamano i dipendenti alla responsabilità. Intanto, le urgenze — quando si può — vengono diramate su altri ospedali toscani. Si cerca di dimettere il maggior numero di malati. L'attività è pressoché ferma: terapie, analisi, diagnosi vengono fatte al dieci per cento. Gli altri malati aspettano nei letti con le lenzuola sporche. O restano chiusi fuori dall'ospedale. Nel sempre sovraffollato complesso di Careggi ci sono 750 letti vuoti.

Nel mirino del «coordinamento di lotta» c'è la Regione, ci sono i sindacati, c'è il governo. Vogliono un aumento dei telefoni delle organizzazioni sindacali, degli enti pubblici, della Regione sono bollenti. Le riunioni si fanno a catena in tutte le sedi. Assemblee negli ospedali, incontri nelle sedi dei partiti. Tra Firenze e Roma in questi giorni c'è linea diretta: il nuovo presidente della Regione Mario Leone si è incontrato con il ministro Morlino. La questione non si può risolvere a Firenze, ma la città non può più condurre la struttura sanitaria pubblica.

Sindacato e Regione rinnovano i contatti ufficiali. I fiorentini bombardano di telefonate i giornali: sono i malati che vogliono assistenza, sono quelli che hanno trovato chiusa la porta dell'ospedale. La gente che ha visto in centro i lunghi quotidiani cortei di infermieri in camicia bianca, sono gli infermieri stessi, spesso iscritti alla Cgil, che lamentano che con quella paga non tirano avanti. La gente ammassa di fronte alle porte, una attesa che sopporta i disagi. Queste forme di lotta — di fatto — li isolano. E' un'agitazione che denegge l'intera categoria, che colpisce migliaia di malati.

Danno che si sta provocando negli ospedali fiorentini verrà pagato dall'intera società e dagli stessi lavoratori. I consigli di fabbrica delle aziende della città si sono ribellati a questa agitazione. Il «coordinamento di lotta», un centro di lavoro compreso in un panorama frastagliato di lavoratori, «snocciola» assemblee accessissime. Il disagio è comune. Ma tra di loro c'è

Dalla nostra redazione

Perugia — In un ambulatorio «casalingo», a due passi da un commissariato di polizia, in un popolare quartiere della periferia sud di Milano, un'attivista osterica di 69 anni, conosciuta da un assistente e dal marito, ha continuato a praticare sino a ieri numerosi interventi di aborto. Prezzo richiesto alle «pazienti» 500.000 lire. Le «pazienti» erano quasi esclusivamente minime.

L'irruzione della polizia è avvenuta ieri mattina. Gli agenti trovavano già distesa sul letto una ragazza di sedici anni, mentre la «primaria» dell'organizzazione — la anziana osterica Eleonora Guzzo, e la sua «assistente» Maria Azimonti, 50 anni, di Busto Arsizio — erano evidentemente pronte ad intervenire.

«La ragazza è qui per una visita ginecologica», hanno detto le due donne state arrestate per concorso tra loro in procurata interruzione della gravidanza. A San Vittore è finito anche l'uomo che ha aperto la porta agli agenti e che è riuscito a fuggire. Il marito della Guzzo, per favoreggiamento dello stesso reato.

Alcuni particolari fanno pensare che l'attività ambulatorio casalingo abbia goduto della qualificata copertura di canali medici che, oltre a pre-

Dalla nostra redazione

Perugia — In un ambulatorio «casalingo», a due passi da un commissariato di polizia, in un popolare quartiere della periferia sud di Milano, un'attivista osterica di 69 anni, conosciuta da un assistente e dal marito, ha continuato a praticare sino a ieri numerosi interventi di aborto. Prezzo richiesto alle «pazienti» 500.000 lire. Le «pazienti» erano quasi esclusivamente minime.

L'irruzione della polizia è avvenuta ieri mattina. Gli agenti trovavano già distesa sul letto una ragazza di sedici anni, mentre la «primaria» dell'organizzazione — la anziana osterica Eleonora Guzzo, e la sua «assistente» Maria Azimonti, 50 anni, di Busto Arsizio — erano evidentemente pronte ad intervenire.

«La ragazza è qui per una visita ginecologica», hanno detto le due donne state arrestate per concorso tra loro in procurata interruzione della gravidanza. A San Vittore è finito anche l'uomo che ha aperto la porta agli agenti e che è riuscito a fuggire. Il marito della Guzzo, per favoreggiamento dello stesso reato.

Alcuni particolari fanno pensare che l'attività ambulatorio casalingo abbia goduto della qualificata copertura di canali medici che, oltre a pre-

Cominciata la sperimentazione: forse tra 16 mesi lo vedremo

Battesimo ieri a Firenze per il telegiornale della 3ª rete

I primi servizi negli ospedali, a Palazzo Pitti e Pistoia - Barbato replica a Martelli

Con un po' di emozione e con qualche nervosismo la terza Rete Tv ha avuto ieri il suo battesimo. In un'atmosfera di grande luogo toscano. Troupes formate da un giornalista e tre tecnici si sono recate in vari punti della città per girare i primi servizi del telegiornale della Rete 3. Contemporaneamente altre squadre lavoravano sui bozzetti di programmi previsti dall'ipotesi di palinsesto. Ma su questo aspetto della sperimentazione c'è il top secret.

Per tutta la giornata c'è stata una animazione insolita nella grigia e tranquilla palazzina della Rai a Bellaria, sul lungarno De' Gasperti. Roma è arrivato quasi tutto lo staff dirigenziale della Rete 3. I vice-direttori Natali e Mazzetti; il capostruttura Reimondo; Agnes Curzi e la Voige che hanno la responsabilità dell'informazione. Ma — hanno subito precisato — vogliamo ricordare che a noi, a trasmissioni avviate, toccherà esclusivamente un compito di coordinamento. Il lavoro graverà, tanto per rimanere nel caso della Toscana, sull'equipe regis, sul direttore Pier Giorgio Branzi, sul capostruttura della programmazione Carlo Bonetti, sul redattore capo Di Giovanni e i loro collaboratori.

Se sui programmi, nessuno vuole sbottarsi, di più si è potuto sapere sui servizi realizzati per girare i primi servizi del telegiornale. Racconta Curzi: «Abbiamo fatto come se dovessimo andare realmente in onda. Tanto che molte delle cose che abbiamo registrato sono state utilizzate per i vari notiziari. Così una squadra è andata a vedere che cosa sta succedendo negli ospedali di Firenze; un'altra è andata a Palazzo Pitti dove cominciava il servizio di lotta per la Rete 3. Ma la sperimentazione — dicono i responsabili della Rete 3 — doveva cominciare se non altro per consentire a tecnici e giornalisti di prendere confidenza con i nuovi mezzi, sofisticati e di alta tecnologia. Di che cosa si tratta? Che cosa cambia nel modo di produrre l'immagine? Cerchiamo di spiegarlo brevemente. Nella Tv sta avvenendo un processo analogo a quello dei giornali: entra in campo in modo massiccio l'elettronica. Le troupe vanno in giro con telecamere piccole, maneggevolissime; la pellicola è completamente sostituita da un nastro magnetico; tre tecnici bastano oggi dove ieri ce ne volevano 8-10. Per dare un'idea della facilità di impiego della nuova telecamera basta citare quello che sta sperimentando un telegiornale americano affiliato alla Bbc: a ogni corrispondente di città superiore ai 500 abitanti verrà affidata una telecamera con la quale egli potrà filmare gli avvenimenti mandando poi i nastri alla redazione centrale. Insomma stanno per finire i tempi del baratro, così chiamato per la sua forma a ranocchino: il

Due infermiere per 100 bambini

Non c'è più personale per pulire le stanze, i sacchi dell'immobilità si accumulano. I reparti di radiologia, del centro sangue, i laboratori, la farmacia, la unità di terapia intensiva, la guardia chirurgica e i reparti di pronto soccorso funzionano come per un ospedale che dorme, con lo stesso personale che c'è di notte. I cento bambini della nursery sono rimasti con due sole infermiere. I degenti vogliono andarsene e la pastiglia la passa prendendo il caso, cui nessuno mi cura». A radioterapia c'è un solo infermiere su dodici: le urgenze non possono essere rispettate, mentre chi ha un tumore non dovrebbe perdere un giorno di vita.

Si teme ora che la miccia del malcontento che ha dato fuoco alle polveri fiorentine possa raggiungere le altre città toscane. I lavoratori dell'ospedale di Prato, dopo un'assemblea difficile, sofferta, controversa, hanno deciso di serrare le file intorno al sindacato. Si guarda verso Roma, si attende una risposta.

Silvia Garambois

Claudio Notari

Manifestazioni del Partito

Vincenzo Vasile

A. Z.